

UN PRESIDE ESEMPLARE

Il 25 luglio 1985 avvenne il primo incontro con il Preside Giacomo Umberto Petrucci a Piedimonte Matese: ricorreva il suo onomastico. La sua accoglienza fu gentile, fraterna e rispettosa. Con l'inizio dell'anno scolastico cominciai a conoscere quest'uomo, al quale il 10 agosto 1999, nella Chiesa parrocchiale di Ravi-Scanina, abbiamo dato l'ultimo addio. Un uomo sereno ed equilibrato, che sapeva scorgere subito quanto era necessario dare alla persona che lo incontrava. Aveva un intuito particolarmente profondo, per cui non sbagliava anche nei casi difficili di ragazzi bisognosi di riguardi non generici. Il Preside non risparmiava fatiche, ma è stato, lungo il corso degli anni, vigile e rispettoso della libertà, preoccupandosi, tuttavia, della socializzazione, della educazione e della cultura, con lo sguardo teso a nuove proposte di rinnovamento. Ogni problematica aveva nella sua attenzione il posto giusto. Non c'erano preferenze per le varie discipline; ognuna aveva il suo ruolo per la formazione del ragazzo, che egli guardava in una prospettiva lontana nel tempo, ma sempre, ripeto, tentando una formazione completa della sua personalità.

L'amico, che ci lascia, è stato un saggio, che si era formato in un ambiente di grande serietà. I docenti erano da lui, tutti e sempre, stimati come veri collaboratori, "a cui - diceva - si deve la formazione autentica di ogni creatura che viene affidata alla scuola".

Il richiamo di ragazzi non attenti al proprio dovere consisteva, tante volte, in una sosta nella Presidenza e poi il rinvio alla propria classe con una buona parola e con qualche caramella che addolciva l'amarezza, che poteva essere stata forte. E' stato rispettoso con il Responsabile e gli assistenti amministrativi e i collaboratori scolastici. Puntuale il saluto per tutti e cordiale. Grande la sua intuizione e previggenza: viveva per la scuola, senza trascurare la famiglia che portava nel cuore; e, quando aveva opportunità, la ricordava con sentimento, che manifestava la vera personalità e ciò avveniva specialmente in qualche momento di incomprendimento di estranei alla scuola e che vedevano solo un aspetto della sua personalità.

Un uomo di sani principi, umani e cristiani, che trasparivano ogni giorno della sua vita. Mi permetto di puntualizzare un aspetto della sua esistenza umana. Con me parlava spesso dei valori. Evidenziava quelli cristiani, senza imporli mai,



**Il Preside Petrucci
in un momento ufficiale**

Umberto Petrucci
immerso nella pace della sua casa a Raviscanina
in compagnia del nipotino



ma li proponeva in piena libertà e con discrezione, senza timore o rispetto umano, praticando nella vita le virtù anche teologali. E' stato un uomo prudente, un uomo giusto, forte e ordinato, che si è lasciato plasmare dallo spirito di Dio. La sofferenza dell'ultimo tratto della sua vita ne ha affinato ancor più quella gentilezza che, se non sempre traspariva, era nel profondo del cuore, pronta ad esplodere in alcuni momenti di particolare tensione spirituale.

E' qui ora. L'affido alla Vostra preghiera e al Vostro rispettoso ricordo, non solo di oggi, ma anche dei giorni futuri.

Mons. Vincenzo D'Agostino



Umberto Petrucci
con gli amici Ugo Martino (al centro)
e Mimmo Vizzaccaro (a destra)
in Piazza
durante la festa del Patrono di Raviscanina,
San Michele Arcangelo, nel 1981